



Diocesi di Oria  
*Catechesi in Famiglia*

**Il Signore**  
è in mezzo a noi



**XXXII Domenica del Tempo Ordinario - 7/11/2021**

**Come  
vivi?**



Prepariamo la Bibbia o un'immagine sacra sul tavolo. Spegniamo ciò che ci potrebbe distrarre. Curiamo questo momento per **stare insieme** e pregare insieme.

Iniziamo con il **Segno della Croce**.

Uno della famiglia legge:

Quando fu assunto come redattore in una importante rivista, gli sembrò di toccare il cielo con un dito. Telefonò a mamma, papà e naturalmente alla dolce Monica alla quale disse semplicemente: «Ho avuto il posto! Possiamo sposarci!». Si sposarono, e negli anni nacquero tre vispi bimbetti: Matteo, Marta e Lorenzo.

Sei anni durò la felicità, poi la rivista fu costretta a chiudere.

Il giovane papà si impegnò a trovare un altro posto. Ogni sera la giovane mamma e i tre bambini guardavano il volto del papà, sempre più rabbuiato. Una sera, durante la cena, l'uomo si sfogò amareggiato: «È tutto inutile! Nel mio settore tutti riducono il personale, licenziano...».

Il giorno dopo, il papà notò nel cestino alcuni grossi cocci di ceramica rosa. Si accorse che erano i pezzi dei tre porcellini salvadaio dei bambini. Sul tavolo c'erano tanti centesimi, qualche euro ed anche alcuni bottoni dorati. Sotto il mucchietto di monete un foglio di carta con su scritto: «Caro papà, noi crediamo in te. Matteo, Marta e Lorenzo». Gli occhi si inumidirono, i brutti pensieri si cancellarono, il coraggio si infiammò. Il papà strinse i pugni e promise: «La vostra fede non sarà delusa!».

Oggi, quel foglietto si trova in un quadretto con la cornice d'argento sulla scrivania di uno dei più importanti editori d'Europa. Egli la mostra con orgoglio dicendo: «Questo è il segreto della mia forza!».

Ora leggiamo il **Vangelo**.

E' bene che lo legga il papà o la mamma.



**Dal Vangelo secondo Marco (12, 38-44)**

In quel tempo, Gesù nel tempio diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti

nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Il tempio di Gerusalemme era frequentemente affollato. E Gesù aveva a che fare spesso con la folla: gente diversa, estrazione sociale diversa, cuori diversi. Ma a Gesù non interessava tanto la folla come numero, piuttosto come espressione di atteggiamenti differenti rispetto alla vita e al significato di essa. Il vangelo ci dice che Gesù guardava “come” la folla gettasse monete nel tesoro del tempio. Non “quanto” né “chi”, ma “come”.

Quale fine hai quando fai qualcosa? Con quale atteggiamento ti muovi in mezzo agli altri? Fai in modo tale che, con i tuoi volteggiamenti e la tua retorica, tutti ti guardino e parlino di te oppure sei capace di vivere quella virtù antica che si chiama “pudore”, “modestia”, “riservatezza”, mai tramontata? Pensi anche tu di stare sempre davanti ad un obiettivo fotografico, oppure per te conta chi ti sta di fronte e cosa puoi fare per lui? Gli scribi, emergenti tra la folla, non sono esattamente un lievito nascosto nella pasta, che la fa fermentare, ma uomini affetti dal narcisismo, un modo come l'altro per definire l'egoismo.

Invece, una donna, una povera donna, vedova, dà lezione di “bon ton evangelico” a tutti. Nessuno la notò, Gesù sì. E, osservandola, vide che gettò, in quel forziere, tutta quanta la sua vita. Non aveva altro per vivere, ma sapeva che Yhwh era la sua vita. Per cui, capiva che non le sarebbe mancato nulla per vivere davvero se si fosse offerta totalmente a Lui. Quegli autoreferenziali degli scribi emergono in tutta la loro mancanza di fede: danno tanti soldi, ma questi sono il frutto del loro superfluo. In tal modo dicono – intanto a se stessi – che Yhwh è una suppellettile della loro esistenza.

Nell'intimo delle nostre case ci affidiamo completamente gli uni agli altri? I figli ai genitori, i genitori ai figli, il marito alla moglie e la moglie al marito? Oppure, chiusi in noi stessi, diamo agli altri solo ciò che serve per zittire la nostra coscienza? Abbiamo mai sperimentato che una vera apertura all'altro ci ricompensa della nostra generosità?



Ed ora affidiamo la nostra famiglia alla **Madonna** recitando un'Ave Maria.

A questa preghiera possiamo aggiungere le nostre preghiere. Concludiamo con il Segno di Croce.

## “ Crediamo con i fatti

*Il mio gesto di questa settimana sarà nascosto e difficile. Cosa mi suggerisce di dare il Signore? Io solo lo so nell'intimo della mia coscienza. Io solo conosco cosa è bene dare a Dio per essere completamente libero e dire a me stesso che mi sto finalmente fidando di Lui solo. Mi impegnerò a capirlo e con tutte le mie forze lo farò. ”*

Approfondimenti

Visita il sito [www.diocesidioria.it](http://www.diocesidioria.it)  
per conoscere gli approfondimenti  
e per scaricare le attività per i più piccoli.